

Sanità

Medici di base Corso di formazione È boom di domande

• **Peterle, Fimmg: «Ora i giovani ci sono e vanno trattenuti». Il presidente Stefani: «Risultato delle giuste scelte regionali»**

Nel 2024 era stato un disastro. I posti messi a disposizione dalla Regione erano 248. Alla prova scritta però i candidati presenti si rivelarono molti meno, circa 100, rispetto alle borse offerte. Ora l'inversione di tendenza. Ed è boom di aspiranti. A dare notizia dei risultati del bando per l'accesso al Corso di formazione specifica in medicina generale è Enrico Peterle, segretario regionale di Fimmg Veneto: «Quattrocento domande per 191 posti disponibili sono un dato molto chiaro: i giovani interessati alla medicina generale ci sono. Il problema non è convincerli a scegliere questa professione, ma costruire le condizioni perché possano esercitarla con soddisfazione e decidano di rimanere nel sistema». In tutta Italia sono state presentate 5.965 candidature per 2.651 posti.

In Veneto oggi le domande sono più del doppio rispetto alle disponibilità previste. Un numero che anche per Alberto Stefani, presidente della Regione, è

«il frutto delle misure che abbiamo approvato per sostenere la medicina territoriale e rendere più attrattiva una professione così preziosa per i cittadini veneti. Penso - continua - all'aumento dell'importo delle borse di studio, introdotto per incentivare sempre più giovani a scegliere la medicina generale». Stefani ha anche ricordato come pochi giorni fa sia stato siglato l'accordo per l'ingresso dei medici di base nelle case di comunità. Insomma, il dialogo tra Regione e Fimmg è positivo e collaborativo.

Per Peterle però ora serve non fermarsi: «Quei numeri dimostrano che i giovani colleghi disponibili ad assumersi la responsabilità della cura quotidiana delle persone ci sono. Ora sono necessari interventi concreti sul percorso formativo e sul loro ingresso nel sistema regionale per non farli scappare. Non basta aumentare il numero dei professionisti formati. Bisogna fare in modo che possano iniziare a lavorare con strumenti tecnologici adeguati, personale di supporto e modelli organizzativi che favoriscano la collaborazione tra medici e il rapporto fiduciario con il cittadino»



Enrico Peterle, Fimmg

